

GIUSEPPE MÜLLER

COMMEMORAZIONE DELL'ACCADEMICO ORDINARIO

EDOARDO GRIDELLI

Illustri Colleghi

Nelle prime ore del 15 marzo scorso si spegneva a Trieste il prof. EDOARDO GRIDELLI all'età di soli 63 anni. Non avrei mai pensato che sarebbe toccata a me la sorte di sopravvivere al mio ex-allievo, che fu poi mio successore nella carica di Direttore del Museo di Storia Naturale di Trieste. Assolvo il mesto incarico di commemorare l'illustre Scomparso, al quale mi ero affezionato sin dalla sua prima giovinezza.

EDOARDO GRIDELLI è nato a Trieste il giorno 5 aprile 1895 da poveri genitori che gli inculcarono l'amor di patria e gli diedero una buona educazione. Io lo conobbi quando vestiva ancora i calzoncini corti e veniva da me per sottopormi in esame gli insetti che andava raccogliendo nei prossimi dintorni della sua città natale. In numerose escursioni, intraprese in compagnia del giovane GRIDELLI, ebbi modo di ammirare l'instancabile attività del ragazzo e la sua grande passione per l'entomologia.

La giovinezza del GRIDELLI è stata rattristata dalla morte prematura del padre che lasciò la vedova ed i cinque figli in condizioni economiche tutt'altro che floride. Con una vita stentata e piena di sacrifici EDOARDO GRIDELLI riuscì ad assolvere la scuola media e ad iscriversi all'Università di Graz; ma dovette interrompere gli studi in seguito allo scoppio della prima guerra mondiale, che lo costrinse a prestar servizio militare nell'esercito austro-ungarico. Dopo la liberazione di Trieste riprese gli studi all'Università di Padova, ove si laureò in scienze naturali nel dicembre 1919, riportando i massimi voti e la lode.

Ancor prima della laurea prestò servizio in qualità di aiuto tecnico, e dopo la laurea quale assistente di ruolo, nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Padova, allora diretto dal prof. TEODORO. Ma già nel-

l'ottobre 1920 dovette abbandonare il servizio universitario e trasferirsi a Trieste, per necessità della vita, insegnando nelle scuole medie della sua città natale. Nel 1922 vinse il concorso nazionale bandito dal Comune di Genova, per coprire il posto di Conservatore nel Museo di Storia Naturale «Giacomo Doria». In questo celebre e grande Museo, diretto allora da RAFFAELLO GESTRO e da DECIO VINCIGUERRA, il GRIDELLI ebbe campo di studiare le ricche raccolte entomologiche fatte da ANDREINI in Eritrea, da ANTINORI in Abissinia, Somalia e Tunisia, da BOTTEGO, CITERNI, BRICCHETTI-ROBECCHI e RUSPOI in Somalia, da BAYON nell'Uganda, da PATRIZI in Somalia e nell'Africa orientale inglese, da FEA nell'Africa occidentale e in Birmania, da BECCARI in Eritrea e nelle Isole della Sonda, da DORIA e MODIGLIANI in Malesia, da LORIA in Papuasias e nella Nuova Guinea, da ALBERTIS nelle Isole della Sonda, nella Nuova Guinea, in Australia, e da altri valorosi esploratori genovesi in varie parti del globo. Assieme a FELICE CAPRA, AGOSTINO DODERO, FABIO INVREA, CESARE MANCINI e FERDINANDO SOLARI, il GRIDELLI prese parte attiva alla vita della Società Entomologica Italiana, ne diresse le pubblicazioni e contribuì validamente alla rinascita di questa autorevole Istituzione scientifica. Nel Museo di Genova il GRIDELLI portò anche a termine la sua classica opera sui Coleotteri dell'Oasi di Giarabub.

Quando nel 1928 si trattava di nominare un mio successore alla carica di Conservatore al Museo di Trieste, non vi era dubbio sulla scelta; nessuno meglio di GRIDELLI sarebbe stato adatto a coprire il posto vacante. Con la sua nomina avvenuta in seguito a concorso nazionale, egli poté ritornare nuovamente, nel 1929, nella sua martoriata città natale, alla quale è stato sempre attaccatissimo, anche nei periodi di involontario allontanamento. Nel 1945 fu promosso Direttore del Museo di Trieste, in seguito al mio collocamento a riposo per raggiunti limiti di età.

Nell'agosto 1923 venne nominato Delegato fitopatologico presso l'Osservatorio per le malattie delle piante a Genova, indi nel luglio 1929, presso l'Osservatorio di Trieste. Chiamato a far parte della Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, con l'incarico di collaborare ad una grande Monografia sulla Laguna di Venezia, il GRIDELLI effettuò negli anni 1930-34 numerose escursioni nella suddetta zona lagunare, raccogliendo un cospicuo materiale entomologico, finora solo in parte sfruttato scientificamente.

Nel 1935 ottenne un premio d'incoraggiamento dalla Reale Accademia d'Italia, col quale poté compiere un viaggio in Cirenaica per lo studio della biologia dei Tenebrionidi. Nello stesso anno vinse il premio Marchesetti, conferitogli dalla Società Adriatica di Scienze Naturali, per la monografia sui pesci d'acqua dolce della Venezia Giulia.

Dal 1945 in poi esplicò la sua attività anche come insegnante presso l'Università di Trieste. Già incaricato dell'insegnamento della Mineralogia e Geologia nella Facoltà di Ingegneria durante il periodo 1945-50, insegnò poi Fisiologia generale nella Facoltà di Scienze e Zoologia generale nella Facoltà di Farmacia.

Nel 1950 venne nominato Accademico ordinario in seno alla neo-istituita Accademia Nazionale Italiana di Entomologia con sede a Firenze. Nel marzo 1951 conseguì la libera docenza in Entomologia e nel maggio successivo la libera docenza in Zoologia. Nel 1957 è stato insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica.

Prese parte a vari Congressi e Convegni scientifici, apportando ovunque il suo prezioso contributo di studi e di ricerche personali in tema di zoogeografia. Nel 1928 ebbe occasione di recarsi al Congresso Internazionale di Entomologia ad Ithaca nello Stato di New York, quale Delegato della Società Entomologica Italiana. Nel 1930 partecipò al Congresso Internazionale di Zoologia a Padova; nel 1938 al Congresso Internazionale di Entomologia a Berlino e nel 1948 al Congresso Internazionale di Zoologia a Parigi, quale Delegato del Museo di Trieste. Prese parte inoltre a diversi Convegni annuali della Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, al Convegno sul Terminillo per lo studio della fauna alpina (1955), al Convegno dei biogeografi a Forlì (1955) e a quello di Siena (1956), ove espose il suo concetto sull'estensione e ripartizione della Regione Mediterranea, nell'intento di unificare la diversa nomenclatura della varie zone adottata finora dagli zoologi e dai botanici. Un viaggio di studio nella zona del Gargano e alle Tremiti (1949) ebbe lo scopo di approfondire alcuni problemi zoogeografici di quella regione.

Nel 1956 il GRIDELLI subì un attacco cardiaco, in seguito al quale fu ricoverato all'Ospedale di Trieste per oltre un mese, con la diagnosi di probabile infarto miocardico. Ritornò a casa e al Museo, ma da allora in poi il suo stato di salute destò presso i famigliari e gli amici serie preoccupazioni. Temporanei miglioramenti si alternavano con periodi di spossatezza, dispnea, crisi nervose e sintomi di amnesia. Per non affaticare il cuore, egli impartiva le lezioni universitarie, già un anno prima della morte, in un'aula al primo piano del Museo. Per recarsi a casa era costretto a servirsi, negli ultimi mesi, di una automobile pubblica, non essendo più in grado di percorrere a piedi il breve tratto dal Museo alla sua abitazione. Rimase a letto o accasciato in poltrona per molte settimane, con sintomi di grave insufficienza cardiaca e renale. Un ulteriore peggioramento del male negli ultimi giorni di vita provocò il collasso che in una notte pose fine alle sofferenze e allo stato veramente pietoso del povero Amico.

Attività scientifica. - EDOARDO GRIDELLI dimostrò fin dalla sua giovinezza una grande passione per la raccolta e lo studio degli insetti. Ancor allievo della Scuola tecnica, all'età di 16 anni, egli diede alle stampe una piccola ma interessante noterella sui Coleotteri di un tronco di quercia nella grande boscaglia del Colle Farneto presso Trieste, ormai completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale. Seguirono nel periodo 1914-1928 diversi lavori sui Coleotteri Stafilinidi, tra i quali la tesi di laurea sugli organi copulatori maschili del genere *Philonthus* (1919), vari contributi alla conoscenza delle specie paleartiche dello stesso genere e, soprattutto, i suoi studi sul genere *Quedius* (1922 e 1924). Va menzionato pure, per questo periodo, il Catalogo dei Coleotteri del Giglio nell'Arcipelago toscano, pubblicato negli Annali del Museo di Genova (1926).

Già negli ultimi anni della sua attività al Museo di Genova il GRIDELLI rivolse la sua attenzione allo studio dei Tenebrionidi, che coltivò fino alla morte, acquistandosi la fama di uno dei più competenti specialisti di questa interessante e difficile famiglia dei Coleotteri. La ricchezza di specie attere, legate al suolo e, quindi, con aree di diffusione relativamente ristrette e ben delimitate, rende lo studio dei Tenebrionidi quanto mai interessante per la risoluzione di problemi biogeografici.

Lo studio dei Tenebrionidi è stato sfruttato dal GRIDELLI anzitutto nella sua classica opera sui Coleotteri dell'Oasi di Giarabub (1926-27), opera che rimarrà per molto tempo una guida indispensabile a chiunque dovrà occuparsi in avvenire della fauna della Cirenaica e dei problemi relativi alla zoogeografia dell'Africa settentrionale.

Il GRIDELLI suddivide il territorio dell'Africa settentrionale, dal punto di vista geografico e faunistico, in due zone ben distinte: l'Africa Minore o Mauritania, con le sue catene montuose dell'Atlante e la sua fauna prettamente mediterranea, e l'Africa Sahariana, con la sua fauna desertica, in buona parte di origine orientale. GHIGI (1913) e COLOSI (1923) avevano ritenuto che la Cirenaica, la Libia e l'Egitto avessero un carattere faunistico fondamentalmente circummediterraneo. GRIDELLI rileva giustamente il carattere particolare della fauna di questi territori, determinato dalla presenza di molte specie, ritenute come elementi mediterranei o circummediterranei, ma appartenenti indubbiamente ad un'altro grande complesso faunistico, che il GRIDELLI contraddistinse col nome molto appropriato di « fauna eremica ». Si tratta di specie caratteristiche delle zone desertiche dell'Africa settentrionale, ma presenti anche in Siria, Palestina, Arabia e Mesopotamia; mentre mancano quasi del tutto nella fascia mediterranea dell'Europa meridionale.

Per il computo delle specie eremiche e degli altri elementi faunistici, il GRIDELLI ritenne opportuno di scartare anzitutto, dal numero

complessivo di 751 specie di Coleotteri da lui studiati e sicuramente presenti in Cirenaica, 66 specie, delle quali non è ancora conosciuta l'area di diffusione con sufficiente esattezza. Rimangono così 685 specie con diffusione ben nota, delle quali solo il 27% può considerarsi come appartenente alla fauna mediterranea, mentre il 31% comprende le specie a carattere eremico. Il 9,5% è rappresentato da specie diffuse solo nell'Africa settentrionale, con qualche estensione alla penisola iberica e alla Sicilia. Soltanto il 4,5% è costituito da specie mauritane, libiche ed etiopiche. Il rimanente 27,6% si riferisce a specie molto diffuse in Europa, o nella regione paleartica, o addirittura cosmopolite.

In un capitolo finale, interessantissimo, il GRIDELLI descrive la struttura e le vicende geologiche dell'Africa settentrionale, per esporre poi le sue deduzioni sulla origine della fauna della Cirenaica. Una volta la Cirenaica era popolata da numerosi elementi etiopici, penetrati dalle zone tropicali dell'Africa durante i vari periodi pluviali dell'epoca terziaria. Forse già alla fine del Pliocene, ma certamente all'inizio del Quaternario, avvenne il cambiamento climatico che creò le condizioni attuali, desertiche, favorevoli alla penetrazione di una forte corrente migratoria dalle zone steppe dell'Asia centrale e occidentale. Molte di queste specie « eremiche », provenienti dall'Asia, si conservano tuttora inalterate in Cirenaica, altre si trasformarono, dando origine a sottospecie o specie sahariane vicarianti, ma per quanto diverse, sempre affini alle specie originarie asiatiche. Il carattere eremico della fauna venne successivamente alterato dalla penetrazione di elementi mediterranei o largamente diffusi in Europa o nella regione paleartica; mentre scomparvero quasi del tutto gli elementi etiopici, ormai ridotti a pochi relitti.

Un ulteriore contributo alla fauna della Cirenaica, che fa seguito e si ispira ai medesimi criteri della prima monografia, è stata pubblicato dal GRIDELLI tre anni dopo nel suo lavoro sull'Oasi di Cufra (1933). Si tratta di un elenco di 176 specie di Coleotteri, raccolti da PATRIZI, CONFALONIERI, KRÜGER e da altri in varie parti della Cirenaica. Dell'Oasi di Cufra sono elencate 59 specie, le quali, all'analisi zoogeografica, confermano in pieno i risultati del precedente lavoro su Giarabub, con un aumento delle specie eremiche, che oltrepassano il 52% del numero complessivo; le specie circummediterranee costituiscono solo l'8,47%, le endemiche il 6,78%, le etiopiche il 5,09%. Le specie diffuse in Europa, o nella Regione paleartica, o in altre parti del globo ammontano all'11,86%, le specie con area di diffusione non ancora bene conosciuta al 15,25%. Molto intimi sono i rapporti faunistici con l'Egitto, essendo quasi il 68% delle specie di Cufra rappresentate anche nella fauna egiziana.

Altri importanti lavori del GRIDELLI sulla fauna africana riguar-

dano i Tenebrionidi dell'Eritrea, raccolti da ANDREINI negli anni 1901-1903 e, quelli della Spedizione FRANCHETTI in Dancalia nel 1928; i Coleotteri del Fezzan e dei Tassili, raccolti da SCORTECCI e ZAVATTARI nel periodo 1931-1936, e quelli della Missione Biologica nel paese dei Borana (Abissinia), raccolti da ZAVATTARI nel 1937 per incarico della Reale Accademia d'Italia; i Tenebrionidi della Spedizione LAMOTTE al Monte Nimba (1942) nell'Africa occidentale francese, quelli del massiccio dell'Air (nel medesimo possedimento francese) raccolti da CHOPARD e VILLIERS nel 1947, e quelli della Mauritania, raccolti da VILLIERS nel 1948-49; infine i Tenebrionidi delle Isole del Capo Verde, raccolti da LEONARDO FEA già nel 1898 e rimasti a lungo indeterminati nel Museo di Genova. Parecchie revisioni critiche di alcuni generi di Tenebrionidi poco studiati (*Tentyrina*, *Mesostena*, *Leichenum*, *Micranthereus*, *Helopinus*, *Drosochrus*, *Emyon*, *Praogenia*, *Miltoprepes*, *Anephyctus* e *Gonocephalum*) completano la serie dei lavori del GRIDELLI sulla fauna africana. —

Alla fauna asiatica sono dedicate le seguenti memorie. Anzitutto lo studio dei Tenebrionidi e Stafilinidi raccolti durante la Spedizione Italiana al Karakorum, effettuata nel 1929 sotto la guida del DUCA DI SPOLETO. Il lavoro (pubblicato a Trieste nel 1934) contiene anche una revisione completa dei generi *Syachis* e *Solskya*. I rapporti della fauna africana con quella dell'Arabia sono analizzati in un Catalogo dei Tenebrionidi arabi (1953), che comprende 155 specie, con precisi dati sulla loro distribuzione. L'Autore insiste sul concetto biogeografico della fauna eremica, che equivale alla denominazione moderna di fauna « saharo-sindica ». Varie specie della Persia e della Arabia vengono illustrate in una nota a parte (1953). In uno studio critico sui Tenebrionidi dell'Afganistan (1954) sono elencate 82 specie, delle quali 27 nuove per la scienza. Per parecchi generi presenti nell'Afganistan sono state compilate tabelle dicotomiche, che comprendono anche le specie dei territori finitimi. —

Passando alla fauna europea, va menzionata anzitutto un'altra opera fondamentale del GRIDELLI, sul problema delle specie a diffusione transadriatica, con particolare riguardo alla geonomia dei Coleotteri. L'argomento è stato trattato già da me all'ottavo Congresso Internazionale di Zoologia a Graz nel 1910 e, un anno dopo, da HOLDHAUS nelle « Denkschriften » dell'Accademia delle Scienze di Vienna. È merito del GRIDELLI di aver affrontato il problema da un punto di vista più vasto, sfruttando, con geniale intuizione, le ricerche dei geologi e paleogeografi sulla genesi dell'Adriatico e disponendo di un ricco materiale faunistico delle isole dalmate, raccolto negli ultimi decenni e conservato nella mia collezione privata.

Complessivamente il GRIDELLI ha potuto esaminare 138 specie di

Coleotteri transadriatici e stabilire almeno per 103 di queste specie la loro geonomia con sufficiente precisione. Oltremodo istruttive sono le 41 cartine geografiche, che si riferiscono ad altrettante specie transadriatiche e transjoniche, le cui stazioni di raccolta sono segnate con cerchietti neri. Per le rimanenti 62 specie ognuno potrà, in base alle località indicate nel testo, disegnare agevolmente le rispettive cartine geografiche, che non risulteranno molto diverse dai vari tipi di diffusione delle 41 specie sopra menzionate.

Le ricerche del GRIDELLI hanno dato conferma dell'esistenza di un ponte transadriatico pleistocenico, attraverso il quale ha avuto luogo una doppia corrente migratoria in senso inverso. Ben 21 specie di origine ed affinità tirreniche hanno attraversato il Gargano verso oriente; 9 hanno raggiunto soltanto le Isole Tremiti, una si è fermata a Pelagosa, altre 6 hanno sorpassato Pelagosa, insediandosi su varie isole e scogli dalmati, ma solo 5 hanno varcato completamente l'Adriatico, raggiungendo le coste della Dalmazia. La corrente opposta, di origine balcanica, è molto meno numerosa; essa è costituita da 8 specie, due delle quali hanno raggiunto Pelagosa, una le Tremiti e 5 il Promontorio del Gargano.

Oltre a queste specie con diffusione transadriatica, avvenuta in epoca recente (quaternaria), ve ne sono molte altre che il GRIDELLI definisce come « paleogeiche ». Esse sono di origine orientale, più o meno diffuse in Balcania, Asia Minore, Siria e Mesopotamia, ed hanno raggiunto solo singole stazioni dell'Italia meridionale e centrale, ove sono spesso rappresentate da razze endemiche o addirittura da specie affini, vicarianti. La più o meno palese differenziazione morfologica nelle stazioni italiane si concorda con la loro diffusione relativamente antica, avvenuta nel periodo miocenico, allorché la terraferma carsica della Dalmazia si estendeva fino al M. Gargano e la Balcania meridionale fino alle Puglie. Il famoso solco marino transegeico divideva la terraferma miocenica in due complessi: uno al Nord, che corrisponde alla antica « Adriatide », scomparsa nel Quaternario; ed uno al Sud, che costituiva la Paleogeide meridionale o transjonica. Attraverso queste terre sommerse avvennero le migrazioni faunistiche mioceniche studiate ed illustrate dal nostro GRIDELLI, il quale però non esclude, che vi siano stati degli scambi faunistici anche in epoche più antiche, premioceniche.

Tra gli altri lavori del GRIDELLI sulla fauna europea e mediterranea va menzionato anzitutto il Catalogo dei Coleotteri dell'Isola del Giglio (1926), che costituisce un notevole contributo alla conoscenza della fauna dell'Arcipelago toscano. Una memoria sui Coleotteri di Rodi (1929) fa parte delle ricerche faunistiche di GHIGI e dei suoi collaboratori nelle isole italiane dell'Egeo. Un interessante lavoro sui Coleotteri del

M. Gargano (1949) si riferisce alla raccolte di GHIGI e POMINI su questo monte, tanto importante per lo studio delle relazioni faunistiche tra l'Italia e la Balcania. Infine due note su alcuni Carabidi e Scarabeidi dell'Estuario Veneto (1944 e 1955), che trattano dei più interessanti elementi alofili e psammofili di quella regione. —

Passando ad un campo ben diverso da quello dei Coleotteri, il GRIDELLI si è occupato anche dei pesci d'acqua dolce della Venezia Giulia. La sua monografia su questo argomento (1930) rimarrà un lavoro d'importanza fondamentale per lo studio dell'ittiofauna fluviale e lacustre del Veneto e di tutta la regione adriatica orientale. La parte più interessante di questa monografia riguarda la morfologia, la sistematica e la diffusione delle Trote, alla cui conoscenza il GRIDELLI ha apportato un notevole contributo, con dati precisi e considerazioni critiche sul numero e la distinzione delle specie.

Il GRIDELLI rileva anzitutto la diversità della fauna ittica delle acque tributarie dell'Adriatico da quella delle acque tributarie del Danubio. Specie caratteristica ed autoctona della regione adriatica è la *Trutta genivittata* Heckel & Kner, che in seguito agli studi del GRIDELLI risultò identica con la Trota padana, descritta precedentemente da CUVIER col nome di *Salmo marmoratus*. La presenza di altre Trote nelle acque con deflusso adriatico è dovuta ad immissioni recenti di avanotti provenienti da altre regioni.

Ciò vale anzitutto per la Trota a macchie rosse, *Salmo trutta* (o *Trutta fario*), specie indigena nelle acque tributarie del Danubio. La denominazione di « Bachforelle », usata dai tedeschi, indica che questa Trota predilige i ruscelli, con le loro acque limpide e fredde. Essa è presente nel bacino idrico dell'Isonzo con due varietà di colorito diverso, provenienti dall'incubatorio di Ilidze in Bosnia, rispettivamente dall'Istituto ittiogenico di Brescia. Non mancano esemplari ibridi tra *Salmo marmoratus* e *trutta*, che rendono quanto mai complicata e confusa la sistematica delle Trote negli affluenti dell'Isonzo.

Altra specie importata nelle nostre acque in epoca recente, cioè dopo la prima guerra mondiale, è la Trota iridea, *Salmo irideus* Gibbous, originaria del Nord-America, e precisamente dei fiumi montani della costa del Pacifico. Essa viene attualmente allevata in molti stabilimenti ittiogenici americani ed europei; è frequente nel corso basso dell'Isonzo e dell'Idria, in seguito ad immissioni di avanotti forniti dallo Stabilimento ittiogenico di Brescia. Nelle acque del Timavo soprano, presso Villa del Nevoso, è stato osservato anche un ibrido tra *Salmo irideus* e *marmoratus*, ottenuto mediante fecondazione artificiale. —

La straordinaria produzione scientifica del GRIDELLI non si limita alle opere e memorie finora pubblicate; egli aveva in preparazione anche altri lavori, rimasti purtroppo incompiuti. Vi sono, ad esempio, delle



annotazioni sui Coleotteri ed Ortotteri del Karakorum, raccolti dal prof. ANTONIO MARUSSI di Trieste. Un grosso manoscritto inedito, con bellissime figure disegnate dal compianto BALLIANI di Genova, tratta degli Artropodi terrestri della Laguna di Venezia; ed un altro grosso fascicolo di appunti, descrizioni e tabelle analitiche di Tenebrionidi italiani, era destinato ad un prossimo volume della « Fauna d'Italia ». Sarebbe un vero peccato, se questi ed alcuni altri manoscritti inediti del GRIDELLI, che richiedono solo di essere completati e aggiornati, non venissero pubblicati quanto prima, con la collaborazione disinteressata degli amici dell'illustre Scomparso.

Tutti i lavori del GRIDELLI, di cui segue l'elenco in appendice alla presente commemorazione, sono un modello di precisione e di chiarezza. Nel compilare i suoi elenchi faunistici Egli aveva compreso ben presto che non basta citare l'« Autore » di ogni singola specie, cioè colui che per primo la battezzò con un nome latino; ma che è assolutamente indispensabile seguire il metodo da me adottato già una cinquantina di anni fa, citando brevemente quella monografia o pubblicazione più recente, che è stata effettivamente usata per la classificazione di ogni singola specie. Solo in tal modo si possono interpretare con precisione le specie elencate e stabilire se corrispondono alle concezioni sistematiche più recenti, o meno.

Spirito eminentemente critico, il GRIDELLI vagliava con la massima scrupolosità i reperti faunistici pubblicati dai vari autori, scartando senz'altro quei dati che non davano affidamento di assoluta esattezza. E non sono pochi i lavori faunistici che contengono tali e tanti errori di classificazione, da far dubitare di tutte le indicazioni contenute in dette pubblicazioni.

È ammirevole nei lavori del GRIDELLI la giusta intuizione delle affinità genetiche e del valore tassonomico delle entità sistematiche da lui studiate. Le tabelle dicotomiche contenute nei suoi lavori rispecchiano la felice scelta dei caratteri differenziali più adatti e più pratici per il riconoscimento delle singole specie.

La vasta erudizione del GRIDELLI e la sua solida preparazione scientifica gli hanno consentito di affrontare e risolvere i vari problemi di sistematica e zoogeografia con metodi e criteri moderni. Partendo da una scrupolosa classificazione delle entità sistematiche presenti in un dato territorio, egli prendeva sempre in esame non solo la loro geonomia attuale, ma benanco la loro probabile origine e diffusione nelle epoche geologiche anteriori alla nostra.

GRIDELLI è stato il vero museologo. Egli apprezzava il materiale accumulato e rinchiuso negli scaffali non dal punto di vista del dilettante-raccoglitore, ma come fonte di studio per la ricerca scientifica. Con Lui scompare uno di quei naturalisti di una volta, divenuti sempre

più rari e dei quali il nostro Paese avrebbe tanto bisogno. All'epoca attuale, in cui sono di moda le ricerche sperimentali, citologiche e genetiche, non si può fare a meno di ricorrere allo zoologo sistematico per la classificazione esatta degli animali che costituiscono l'oggetto delle ricerche in corso. E non sono pochi gli studiosi che trovarono in GRIDELLI un collega ed un amico sempre pronto a prestar loro consiglio ed aiuto, con la sua specifica e ben nota competenza nel campo della sistematica. Essi serberanno del caro Estinto il più grato ricordo. E le sue opere scientifiche rimarranno per sempre oggetto di ammirazione e di studio da parte dei posteri.

La morte di EDOARDO GRIDELLI significa una grave perdita per l'Entomologia italiana e lascia vivo rimpianto anche oltre i confini della Patria. A Lui, che è stato uno dei più attivi e affezionati collaboratori della nostra Accademia, vada il nostro estremo, commosso saluto. Purtroppo Egli non si aggira più tra noi, nè più risuona la sua simpatica e dotta parola, che in tante occasioni ci fu di guida e d'incitamento. Ma il Suo spirito aleggia tuttora in questa Aula e la Sua cara immagine, che ricorderemo con affetto e profonda gratitudine, rimarrà scolpita per sempre nei nostri cuori.